

Fare cultura in un contesto di fede
A dieci anni dalla legge sulla parità

Il nostro compito restituire fiducia e
speranza ai giovani

Alcuni orizzonti comuni

- Parlare di parità e dignità scolastica e formativa significa innanzitutto parlare di rispetto e dignità della Persona, di sacralità della Vita (Evangelum vitae n. 34).
- La formazione professionale ha pari dignità rispetto alle altre istituzioni educative, insieme alle quali contribuisce alla formazione della Persona.

- Noi cattolici abbiamo capito l'importanza di impegnarci a favore del mondo del lavoro: ricordiamo l'impegno di santi maestri quali don Gnocchi, don Bosco, san Murialdo, don Orione etc.
- E grazie a queste figure del mondo della Chiesa che sorgono "Le Scuole dei Mestieri", avventura che seguita nei CFP/CSF e attraverso l'impegno di ciascuno di noi qui presenti, attenti a leggere e ri-leggere i segni dei tempi, per mettere in grado giovani ed adulti di avvicinarsi ed inserirsi nel mondo del lavoro che corre con ritmi esponenziali, offrendo nuove conoscenze, competenze e metodologie didattiche

l'educazione al Valore e all'Amore per il Lavoro

- ci impegna e ci distingue da tutte le altre istanze formative,
- istanze formative con le quali entriamo in sinergia per favorire il dialogo portando, ciascuna, proprie peculiarità (Reference Point italiano per la qualità nell'istruzione e formazione professionale, 2009).

Rivendichiamo la storia e la professionalità circa

- l'attenzione ai giovani poveri, “spazzacamini”, alle fasce giovanili a rischio di emarginazione personale e sociale;
- Iniziative atte a rispondere positivamente alle nuove sfide derivanti dalla presenza dei figli di immigrati, ormai presenti sia nelle istituzioni scolastiche che formative ai diversi gradi e livelli;

Rivendichiamo l'orientamento attraverso il quale si sostiene il progetto di Vita della persona

- il metodo laboratoriale;
- lo stage, “imparare ad imparare” , “spirito di iniziativa e imprenditorialità”, competenze chiave di cittadinanza che si acquisiscono in contesti lavorativi
- *le figure strategiche quali: tutor, progettisti, valutatori, orientatori*
- *Da notare: “Gli istituti di istruzione secondaria superiore attivano ogni opportuno collegamento con il mondo del lavoro e dell’impresa ivi compresi il volontariato e il privato sociale con la formazione professionale, con l’università e la ricerca e con gli enti locali”(art.13 della l.40/2007);*

Siamo strategici

- *Siamo una istituzione la cui presenza in progetti o nuovi soggetti, è fondamentale :*
 - *IFTS,*
 - *programmi europei,*
- *e non ultimo la presenza come soggetto fondatore delle “Fondazioni di partecipazione” dei nuovi Istituti Tecnici Superiori (ITS)..*

Considerazione generale

- Dobbiamo essere uniti e forti insieme anche alle nostre famiglie:
- nel sostenere la libertà di scelta culturale;
- nell'essere propositivi sui tavoli istituzionali;
- nel rivendicare il nostro servizio a favore dei giovani e mondo del lavoro;
- nel proporre manifestazioni pubbliche di carattere sociale sia singolarmente che in rete tra di noi.

Alcune considerazioni

- **La sfida a cui siamo chiamati non è solamente di tipo sociale, etico, religioso, economico, culturale, ma , prima di tutto, progettuale “quello di Dio”.**
- Non possiamo non partecipare al dibattito pubblico sul futuro dei giovani e della persona, nella speranza di pervenire a soluzioni quanto più condivise anche con gli attori istituzionali, politici e sociali

- Siamo ad chiamati a partecipare alla realizzazione della società della «Vita Buona» che è possibile se la dimensione personale e la dimensione sociale sono simultaneamente perseguite in modo da non trascurare i diversi aspetti costitutivi della esperienza dell'uomo: la fede, la salute, il lavoro, gli affetti e il riposo.

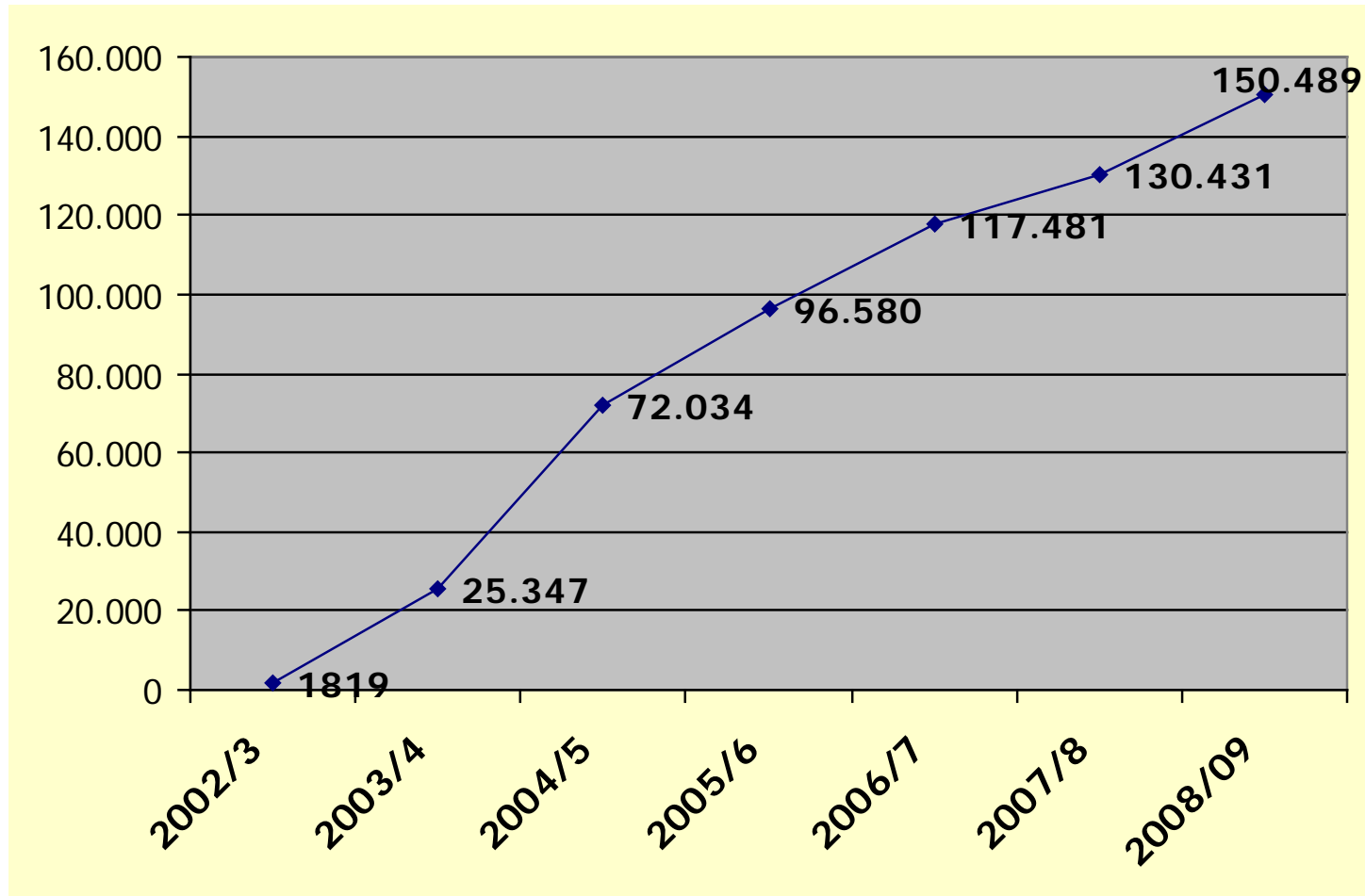
- Siamo chiamati alla realizzazione della “vita buona” attraverso il *fare* che conservi, però, un carattere universale, ma che ovviamente deve saper coniugare la caratteristica della universalità con quella della personalizzazione e anche della selezione dell’intervento, perché i bisogni non si presentano in modo uguale in tutte le persone

- La sfida così definita si realizza non solo attraverso gli specifici impegni dedicati ai giovani ma soprattutto riconoscendo, in sussidiarietà, il valore di tutte le azioni, le funzioni e risorse professionali che sono presenti nelle nostre realtà CFP/CSF e Scuole.

Stato formativo dei giovani tra 14 e 17 anni (a.s.f. 2008-09)

	V.A.	%
Iscritti nei licei	735.683	31,6
Iscritti negli Istituti Tecnici	645.466	27,7
Iscritti negli Istituti Professionali	382.069	16,4
Iscritti nell'Istruzione magistrale (a)	169.920	7,3
Iscritti nell'Istruzione Artistica (b)	71.713	3,1
Iscritti alla secondaria di I grado	93.129	4,0
Iscritti alle agenzie formative	95.816	4,1
In formazione in apprendistato	6.649	0,3
Fuori di percorsi	125.853	5,4
Totale popolazione 14-17enne	2.326.298	100,0
<i>Fonte: elaborazioni Isfol su dati MIUR, dati regionali, dati Istat</i>		

FP in progress



I percorsi di IFP: la partecipazione

(a.s.f. 2008-09)

N. Allievi	150.489
Di cui iscritti ai CFP	95.816
Di cui iscritti a scuola	54.673
Corsi	7.642
IV anno	
Allievi	2.372
Corsi	143
N. Allievi	150.489

Alcune considerazioni circa i dati

- **Inclusione formativa ed occupazionale come strumento per l'inclusione sociale**
- **Qualificazione ed inserimento professionale dei giovani a rischio**
 - Esperienza lavorativa quale volano per la rimotivazione (lavoro per progetti, spendibilità delle competenze acquisite)
 - La qualità dei formatori quale snodo fondamentale per il buon esito dei percorsi formativi dei giovani a rischio
 - Il legame con il mercato del lavoro accresce la motivazione e favorisce l'inserimento lavorativo

- **Laboratorialità**

- Va sviluppata sia nella IFP che nei diversi percorsi della secondaria superiore
- Richiede significativi investimenti finanziari

- **Orientamento ed azioni di recupero**

- Orientamento preventivo nella secondaria di primo grado
- Misure di supporto quali accompagnamento e tutorato
- Ruolo dei CPI

Trinomio indispensabile

- **“Occupazione, occupabilità, cittadinanza attiva”**
- Questo è il trinomio intorno al quale ruota “l’albero motore” dell’integrazione dei giovani a rischio
- Si tratta di qualificare i giovani a rischio (e non) offrendo loro la possibilità di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro e d’altra parte, sviluppando la loro capacità di inserirsi successivamente in contesti lavorativi differenti

Aspetti caratterizzanti i percorsi di IFP

- canale per l'assolvimento del DD e il raggiungimento del successo formativo
- progressivo incremento degli iscritti
- contenuto tasso di abbandono
- crescente interesse delle aziende a reclutare giovani qualificati
- caratterizzazione del bacino d'utenza

- canale d'elezione per l'utenza straniera e strumento d'integrazione sociale
- lunga esperienza didattico-educativa nell'area del disagio
- maggiore flessibilità per rispondere a bisogni differenziati

Criticità e problemi aperti

- Risorse finanziarie non consolidate
- Diversa valenza che le strategie regionali attribuiscono alla IFP
- Disomogeneità territoriale della qualità della formazione
- Necessità di sviluppare ed aggiornare le competenze dei formatori e degli operatori
- Sviluppare azioni di supporto al successo formativo (accompagnamento e tutorato)

conclusioni

- Noi siamo un sistema articolato e complesso chiamato ad interrogarsi continuamente su:
 - obiettivi di fondo e orientamento strategico
 - elementi di identità
 - caratteri distintivi
 - valore aggiunto

Creare valore aggiunto

- nella azione sociale e nella prestazione dei servizi, ovvero:
 - trasferire visione oltre che competenze specialistiche
 - rendere visibile la nostra l'identità
 - conoscere le risorse e i bisogni anche prima che esprimano domanda
- esprimere e costruire processi di sviluppo umano •
- garantire qualità oltre che efficienza

L'identità si produce

- nel sistema di valori affermato a livello associativo
- nell'adesione ad una visione e ad una missione definite e condivise
- nel costante riferimento a visione e missione nelle attività operative

- *Solo i figlioli degli altri qualche volta paiono cretini. I nostri no. Standogli accanto ci si accorge che non sono. E neppure svogliati. O per lo meno sentiamo che sarà un momento, che gli passerà, che ci deve essere un rimedio. Allora è più onesto dire che tutti i ragazzi nascono eguali e se in seguito non lo sono più è colpa nostra e dobbiamo rimediare. (op. cit., p. 61)*